

20/04/18 IL CITTADINO

LAVORO "Cassa" straordinaria per un anno

Peg Perego: accordo fatto sugli incentivi agli esuberanti

di Valeria Pinoia

Le premesse della scorsa settimana hanno portato il risultato sperato: in Peg Perego c'è l'accordo. Sembra dunque avviarsi a un (quasi) lieto fine il caso scoppiato in gennaio con l'annuncio di 110 esuberanti su 445 dipendenti circa dello stabilimento arcocorese di Peg, colosso del passeggino e del giocattolo, noto in tutto il mondo.

Il nodo cruciale per i rappresentanti dei lavoratori è stato sciolto nel confronto con l'azienda: no ai licenziamenti coatti, sì alla fuoriuscita su base volontaria, con congrui incentivi. E sì anche alla cassa integrazione straordinaria per 12 mesi che consentirà di temporeggiare un po' a chi sceglierà di non dimettersi.

Chi invece deciderà di andarsene, potrebbe percepire un incentivo di 17mila euro. «Riteniamo l'accordo raggiunto positivo - ha spiegato Eliana Dell'Acqua, Fim Cisl Mbl - evita la procedura di licenziamento collettivo che era stata annunciata. In alternativa ai crite-

ri di legge, nel corso della Cigs, per la scelta dei lavoratori da licenziare, l'unico criterio, sarà quello della non opposizione al licenziamento da parte del lavoratore, al quale vengono messi a disposizione diversi strumenti per chi ne farà richiesta per trovare soluzioni di ricollocazione. Altro aspetto importante è l'opportunità che si può aprire con l'Inail per i lavoratori con particolari criticità. Il risultato non era scontato, avremmo anche potuto non riuscire a giungere a un accordo e la legge avrebbe consentito all'azienda di licenziare».

Oltre alla cassa straordinaria, sono previsti anche iniziative per la formazione e riqualificazione dei lavoratori per soluzioni occupazionali alternative interne e/o esterne mediante il ricorso ad enti esterni (Dote unica lavoro/Assegno di ricollocazione); l'avvio di approfondimenti con enti esterni (Inail) per dar corso a iniziative di ricollocazione interna di soggetti con particolari criticità; l'incentivazione all'esodo diversificata tra chi raggiunge il requisito pensio-

nistico e chi no e dovesse scegliere volontariamente, di uscire dall'azienda; iniziative di outplacement in favore dei lavoratori interessati in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.

L'epilogo arriva dopo mesi di incontri che, già all'inizio della settimana scorsa, sembravano aver portato a risultati positivi. Stefano Bucchioni, Fiom Cgil, spie-

gava di essere ottimista e di aver riscontrato nell'azienda una certa disponibilità a risolvere anche l'ultima questione: l'entità degli incentivi: «Perché è chiaro - diceva - che più sono allettanti gli incentivi più l'azienda potrà sperare nelle uscite volontarie di cui ha bisogno». Un bisogno dettato da un 2018 terribile per le vendite soprattutto in Usa e Inghilterra. ■

LAVORO I sindacati: «In organico 22 persone più del previsto, per gli altri c'è la cassa integrazione straordinaria»

Cordon: salvi 122 su 142 Fumata bianca da Roma

di **Michele Boni**

Quasi tutti salvi i lavoratori della Cordon Group.

Sono infatti 122 sulle attuali 142 tute blu che continueranno la loro attività per l'azienda transalpina specializzata nel settore della difesa che detiene le sedi di Omate (frazione di Agrate) e Cornate rilevate dalla Compel-Linkra attualmente in amministrazione straordinaria.

Inizialmente Cordon per acquisire in modo definitivo i tre rami d'azienda della Compel-Linkra (finora solo affittati) aveva annunciato la necessità di tagliare 50 dipendenti su 142.

La svolta

Dopo una serie d'incontri tra la dirigenza e i sindacati, la fumata bianca è arrivata giovedì a seguito del vertice che si è tenuto a Roma presso il Ministero dello Sviluppo Economico. «Siamo riusciti ad alzare la quota delle persone da mantenere in organico passando da 100 full-time a 122 di cui 31 con contratti part-time - ha affermato la sindacalista della Fiom Cgil Adriana Ceppert - Le altre 20 persone rientrano nel perimetro della vecchia Compel-Linkra e per questo usufruiranno della cassa integrazione straordinaria fino al 16 aprile 2020 insieme agli altri 216 cassaintegrati sempre di Compel-Linkra. Tra l'altro abbiamo messo come condizione che qualora dovessero esserci delle evoluzioni positive per il mercato della difesa e fosse necessaria altra manodopera di pescare dal bacino di chi si trova ad utilizzare gli ammortizzatori sociali». Un accordo siglato da tutte le parti cercando di salvare il salvabile e impattare il meno possibile sull'occupazione. D'altronde questo è l'ennesimo ridimensionamento indirettamente di un'azienda come Compel-Linkra che un tempo vantava 450 lavoratori su

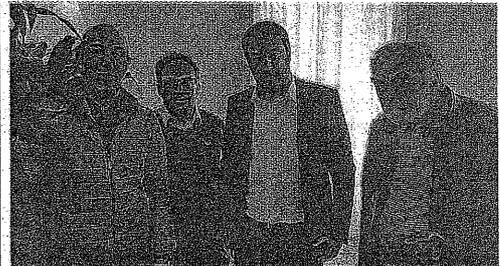
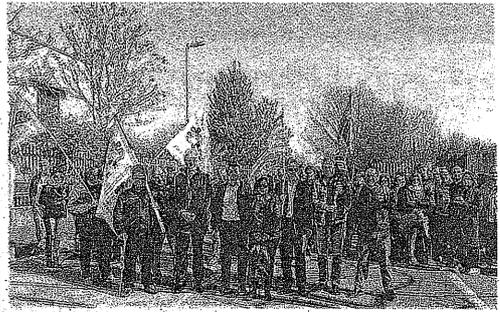
ben tre sedi, infatti oltre agli stabilimenti di Cornate e Omate, c'era anche quello di Concorezzo. Ora di tutte quelle persone ne sono rimaste meno di un terzo. Inoltre lunedì durante l'inaugurazione della nuova questura di Monza una delegazione dei lavoratori ha incontrato il ministro dell'Interno Matteo Salvini, che si è interessato della questione. «Guardiamo con speranza al tavolo convocato per giovedì presso il Mise per affron-



L'incontro al Mise ha seguito quello con Capitanio e il ministro Salvini

tare la grave crisi occupazionale che sta interessando i lavoratori della ex Linkra-Compel, acquisita dai francesi della Cordon - aveva dichiarato martedì l'onorevole leghista Massimiliano Capitanio. La situazione è critica e dobbiamo fare di tutto non solo per salvaguardare i posti di lavoro, ma anche per generarne altri, vista la strategicità del settore interessato.

Per la improvvisa e auspicata convocazione di giovedì presso il Mise è stato fondamentale l'interessamento in prima persona del ministro Salvini, che ha incontrato una delegazione ieri a Monza, e il pressing istituzionale esercitato dalla Lega alla Camera e in Regione Lombardia». Il risultato dell'incontro di giovedì nella capitale è stato di ridurre in modo sensibile i tagli del personale annunciati nelle settimane precedenti. ■



Sopra i dipendenti e sotto da sinistra Giuliano Fumagalli delegato Rsu, Pietro Occhiuto Cgil, il ministro Matteo Salvini e Angelo Pedrini, Cobas

CARATE BRIANZA

CONSUMATORI Ecco un pratico "vademecum" stilato da Adiconsum Monza Brianza Lecco

Luce e gas tra "tutelato" e "libero" L'abc del mercato all'anno zero

SCHEDA

Nata nel 1987 su iniziativa della Cisl

ADICONSUM

Adiconsum è un'associazione dei consumatori costituita nel 1987, su iniziativa Cisl, Opera nei termini della divulgazione e promozione della responsabilità dei consumatori; tratta con i soggetti preposti per migliorare la tutela dei cittadini consumatori; offre a questi ultimi un servizio di assistenza individuale per truffe, raggiri o errori, anche con consulenza legale. La sezione di Monza Brianza e Lecco opera su diverse sedi, tra cui quella caratese in piazza IV Novembre 9, con sportello il martedì dalle 9 alle 12. Ci sono presidi anche a Monza (via Dante 28), Lecco (via Besonda 10), Barzano (via Pirovano 42), Vimercate (via Rota 9) e Seregno (via Ballerini 10). In zona, info telefoniche alla sede di Monza: 039/2399260.

di **Federica Signorini**

In tanti non sanno neppure se i loro contratti per la fornitura di luce e gas ricadano sotto il mercato tutelato dell'energia o sotto quello libero. Tanti altri è mesi che ricevono chiamate con offerte "convenientissime" per passare al mercato libero. Altri provano a districarsi tra le proposte delle innumerevoli società di fornitura esistenti.

E allora Adiconsum Monza Brianza Lecco ha stilato un pratico "vademecum" per guidare i cittadini nel salto dal regime di maggior tutela dei mercati energetici a quello completamente liberalizzato.

Un passaggio obbligatorio, per legge, entro l'1 luglio 2020 (è stato prorogato dopo la prima scadenza fissata a luglio 2019). Cosa succederà, concretamente? «I consumatori continueranno a pagare luce e gas - dice il caratese Marzio Galliani, segretario di Adiconsum Monza Brianza Lecco - Ma se fino a luglio 2020, nonostante la possibilità di aderire al mercato libero dell'energia (iniziato nel 2003 per il gas e nel 2007 per l'energia elettrica), il consumatore poteva restare dov'era, cioè in "maggiore tutela" con i prezzi determinati dall'autorità, dopo quel momento dovrà necessariamente aver scelto autonomamente

un fornitore del mercato libero. Sarà così concluso il processo di liberalizzazione totale dell'energia».

Con luci e ombre tra l'agevolazione della concorrenza e il dubbio del diffondersi di pratiche commerciali scorrette.

Se infatti, nel mercato di tutela, i costi commerciali e la materia prima sono stabiliti ogni 3 mesi dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, così come le condizioni contrattuali; nel mercato libero si tratta di elementi de-

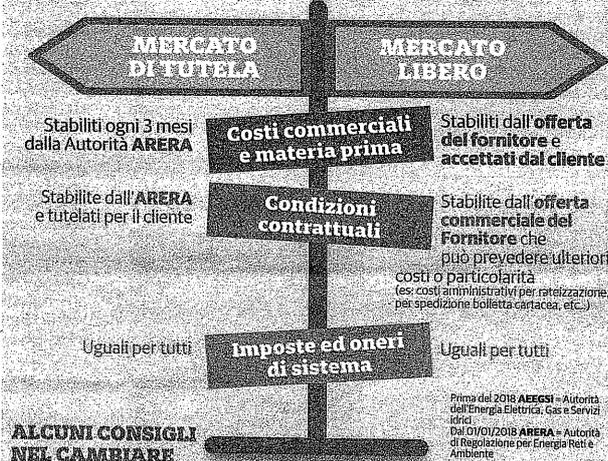
finiti dall'offerta del fornitore, accettata dal cliente.

Dunque, come scegliere? Una bussola serve, considerando che ad oggi esistono più di 1400 fornitori esistenti e che, a fine 2017, oltre il 60% delle famiglie italiane era ancora "in tutela".

«Anzitutto, non lasciatevi convincere subito dall'offerta, soprattutto se telefonica, né confermate subito la vostra adesione - spiega Galliani - Confrontate più offerte di vari fornitori. E richiedete un'offerta scritta che ben evidenzii il costo della materia prima, il prezzo variabile o fisso, la durata del contratto; chiedete fatturazione distinta di gas ed elettricità e il dettaglio delle voci che compongono la bolletta».

Bisogna sapere, poi, che "la legge stabilisce per tutti i venditori l'obbligo di offrire alle famiglie e alle piccole imprese almeno una proposta 'standard' di fornitura a prezzo fisso (offerte PLACET)", dice Adiconsum. Ultimo monito: «La legge non obbliga a passare al mercato libero, ma chi non ci passerà entro il luglio 2020 entrerà automaticamente nel servizio di salvaguardia, con condizioni peggiorative rispetto al mercato libero. Dunque, se non si passa al mercato libero si pagherà di più» chiude Galliani. ■

LE DIFFERENZE



ALCUNI CONSIGLI NEL CAMBIARE FORNITORE

- Non lasciarsi convincere subito dall'offerta (soprattutto telefonica) né assolutamente confermare subito la propria adesione
- Richiedere offerta scritta con ben evidenziati:
 - costo materia prima (energia elettrica e/o gas)
 - prezzo variabile o fisso per un dato periodo;
 - durata del contratto
 - nel caso di gas ed elettricità chiedere fatturazione distinta;
 - dettaglio delle voci che compongono la bolletta.
- Confrontare possibilmente più offerte di vari venditori

«Confrontare più offerte di fornitura e chiedetele sempre scritte»

«Entro luglio 2020 meglio passare a quello libero»

AVVENIRE

20/04/18

Magazziniere schiacciato da muletto

Incidente mortale sul lavoro ieri poco prima delle 15.00 all'acciaieria Arvedi di Cremona. Un magazziniere di 28 anni, Marco Balzarini è rimasto schiacciato da un muletto. Lo si apprende da fonti sindacali. Da una prima e sommaria ricostruzione dell'accaduto, sembrerebbe che la vittima si trovasse nel piazzale esterno alle spalle di un mezzo in movimento. Sono interve-

nuti vigili del fuoco, carabinieri, polizia, polizia locale del 118 e dell'Asl. «Una morte orribile che addichiama in causa la responsabilità di istituzioni e ve la Segretaria generale della Cisl, Annamaria, mendo il cordoglio alla famiglia. Nel cremonese tunio mortale sul lavoro nell'ultima settimana.

CORNATE E AGRATE BRIANZA

Linkra, Cordon lascia a casa 23 persone su 50 esuberi

PIERFRANCO REDAELLI

Scenderanno da 145 a 122 i lavoratori della ex Linkra e Compel che giusto un anno fa sono stati assunti a Cornate e ad Agrate dalla francese Cordon Electronics. «È il risultato migliore che siamo riusciti a strappare - dice Gabriele Fiore segretario della Fim Cisl di Monza - dopo che la Cordon nei mesi scorsi aveva dichiarato una cinquantina di esuberi, ma anche alla luce del fatto che nessuno nei mesi scorsi aveva presentato proposte per acquistare e rilanciare le attività che erano state di Linkra e Compel, due società che nel Vimercaiese erano state leader nel comparto delle telecomunicazioni». L'accordo siglato giovedì sera al Mise è l'ultimo passaggio di una storia industriale che aveva visto, dopo diversi tagli al personale, il fallimento di Linkra e Compel, aziende leader

Gli assunti scendono da 145 a 122. Fiore (Fim Cisl): «È il risultato migliore che siamo riusciti a strappare dopo il fallimento»

nei ponti radio. Degli oltre 400 lavoratori attivi in passato, due anni fa, attraverso l'affitto di un ramo d'azienda, 145 addetti sono stati assunti dalla Cordon, mentre i restanti sono finiti in Cassa Integrazione. Lo scorso gennaio presso il tribunale di Monza il definitivo acquisto da parte di Cordon, con la richiesta però di ridurre a poco più di novanta gli occupati. Proposta da subito respinta dai sindacati. Dopo una lunga serie di incontri, Cgil, Cisl e Sial Cobas hanno trovato un accordo che prevede l'assunzione di 122 addetti, di questi 31 con con-

tratti di part time e il mantenimento di tutti gli addetti per i prossimi 24 mesi. Per i venti esuberi è previsto un bonus di 4 mila euro, oltre al diritto di precedenza per eventuali nuove assunzioni nei prossimi due anni. Per loro da ieri, al pari dei circa 200 lavoratori della ex Linkra da due anni in Cassa Integrazione, è partito un ulteriore anno di Cassa straordinaria. «Con la firma di questo contratto - conferma Fiore - i sindacati hanno la possibilità di verificare gli accordi raggiunti, di valutare il futuro del piano industriale e degli investimenti di Cordon, per capire quali siano le possibilità di poter riportare in fabbrica personale attualmente in Cassa Integrazione». Giovedì 2 maggio si svolgeranno a Agrate e Cornate le assemblee con i lavoratori per illustrare i contenuti dell'accordo sottoscritto per poi passare alla votazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISI DEL LAVORO

Pasqua difficile per centin Saniplast, Mercatone Uno

CARLO GUERRINI

Brescia

Una Pasqua difficile per centin lavoratori nel Bresciano. La preoccupazione accompagna, infatti, i 120 dipendenti della Saniplast: Ospitaletto - presente anche a San Paolo, Brescia, e Verbania (VB) -, marchio nel settore dello stampaggio di plastica e nella commercializzazione di per bagno.

I timori sono collegati all'attesa per la sione del tribunale di Brescia dopo l'uscita che ha impegnato i rappresentanti società, i consulenti e i commissari giuristi nominati nell'ambito della procedura: caricati di effettuare verifiche anche sui conti. Tre sono i possibili sviluppi: la conclusione del concordato preventivo in continuità aziendale, tuttora aperto, una proroga al

MONZA

IL RAPPORTO
TRA I CIRCA 123MILA MONZESI UNO OGNI TRE
BENEFICIA DI UNA RENDITA INPS
UN NUMERO IN CALO RISPETTO AL 2018

Meno pensionati ma più "ricchi"

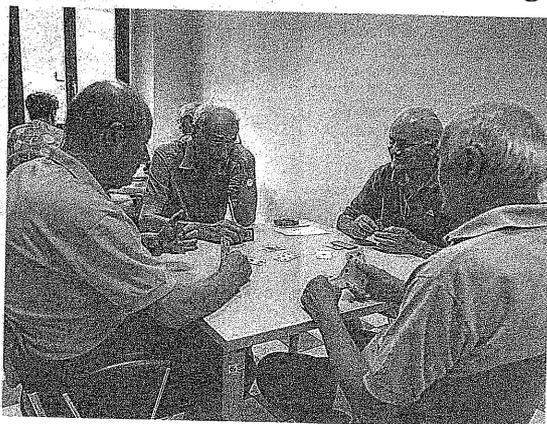
Cala il numero ma aumenta il valore medio degli assegni mensili

di MARTINO AGOSTONI

-MONZA-

CALA IL NUMERO dei pensionati a Monza ma aumentano sia il valore medio degli assegni sia le "pensioni d'oro" in città. Che siano di vecchiaia, reversibilità, invalidità o altri assegni sociali, tra i circa 123mila monzesi uno ogni tre è beneficiario a vario titolo di una pensione, un numero che nell'ultimo anno ha avuto un leggero calo. Negli elenchi dell'Inps risultano quest'anno da pagare a Monza 39.854 pensioni, qualche centinaio in meno delle 40.140 del 2018, per una spesa complessiva di oltre 583 milioni (l'anno scorso era di 576 milioni). Rispetto al valore medio italiano tra tutte le tipologie di pensioni previste di circa 1.050 euro al mese, quelle monzesi sono migliori e in crescita: per il 2019 l'assegno medio mensile dell'Inps raggiunto in città è di 1.220,36 euro mentre nel 2018 era di 1.196,86 euro. Ma i pensionati non sono tutti uguali né tutti sono trattati allo stesso modo e, anzi, coloro che in città ricevono una assegno sopra la media sono meno della metà, con la maggioranza dei beneficiari, pari a 22.366 monzesi, che sta sotto i mille euro.

SONO GLI ULTIMI dati diffusi dall'Inps sulla situazione pensionistica italiana per l'anno 2019, uno studio da cui l'ufficio Statistica del Comune ha estratto i numeri relativi alla città con la suddivisione per fasce di reddito. Un pensionato ogni 4, 10.202 persone, rientra nella fascia di assegni Inps tra i 500 e i 750 euro al mese, che è quasi lo stesso numero dei 10.650 monzesi che sta nella fascia tra i 1.000 e 1.999 euro di



pensione al mese. Gli assegni sotto i 500 euro mensili sono 8.544, mentre scorrendo verso l'alto l'elenco dell'Inps si trovano 3.994 persone con trattamento pensionistico tra i 2.000 e i 2.999 euro mensili, altri 1.421 tra i 3.000 e i 3.999 euro al mese, quindi 704 paga-

menti tra i 4.000 e i 4.999 mila euro al mese, mentre per la fascia successiva è la massima prevista dall'elenco e non dà più dettagli: alla voce «oltre i 5.000» risultano beneficiari quest'anno 719 monzesi, con una pensione media di 6.223,58 euro mensili, in aumen-

to rispetto ai 685 del 2018 che percepivano mediamente 6.161,92 euro ciascuno. La spesa previdenziale per i 719 «oltre i 5.000» è di 53 milioni, una fetta di quasi il 10% rispetto a quanto ripartito agli altri 39mila pensionati monzesi.

LA DIFFERENZA maggiore tra i pensionati la fa il tipo di pensione di cui si ha diritto ed è la categoria delle pensioni di vecchiaia quella più ampia per numero di beneficiari e anche per valore degli assegni: a Monza sono 24.852 (tra cui quasi tutti gli «oltre i 5.000», 710 su 719) e hanno raggiunto un valore medio 1.537,24 al mese, in costante aumento negli anni: nel 2018 è stata di 1.497,77 euro, mentre è passato era 1.448,24 euro nel 2015 oppure 1.370 euro nel 2012. Dopo le pensioni di vecchiaia so-

PAPERONI

Sono 719 i beneficiari di uno "stipendio" superiore ai 5.000 euro

no gli assegni cosiddetti del «superstite», le reversibilità, i più diffusi: ne beneficiano 7.989 persone e hanno un valore medio di 858,26 euro mensili (era 841,27 euro nel 2018). Poi seguono gli invalidi civili che in città sono 5.134 persone con un assegno medio di 444,95 euro (443,46 euro nel 2018), a cui si aggiungono 955 pensioni di invalidità che hanno un valore medio di 893,16 euro (900,50 euro nel 2018). Chiudono la statistica previdenziale cittadina gli assegni sociali che sono riconosciuti a 924 monzesi per un contributo mensile medio di 475,14 euro (464,02 euro nel 2018).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

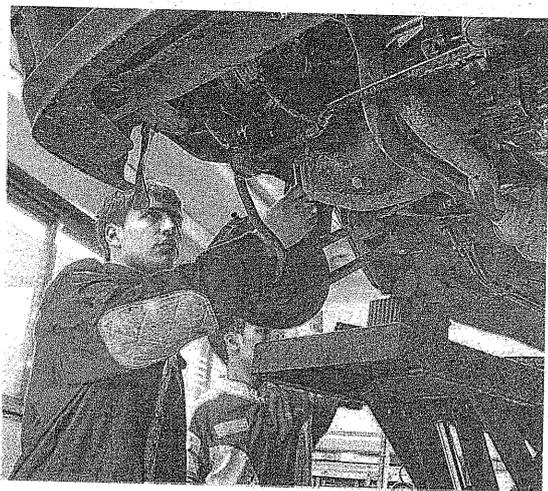
SCUOLA LABORATORIO COLLEGATO ONLINE

All'Enzo Ferrari l'auto è reale le riparazioni anche virtuali

-MONZA-

LABORATORI DI MECCANICA collegati in rete con tutte le classi, per permettere agli studenti di seguire il tempo reale il lavoro di chi opera in officina. È l'ultima innovazione tecnologica introdotta dall'istituto Enzo Ferrari di Monza. Come spiega la dirigente Renata Cumino, è stata acquistata una videocamera go-pro, poi connessa a un pc che rileva e trasmette i segnali a video. La strumentazione è stata acquisita per far fronte al problema di poter far lavorare solo pochi ragazzi per volta in laboratorio. In questo modo, infatti, anche i compagni rimasti in classe o di altre classi possono seguire le procedure di riparazione, montaggio e smontaggio dei motori o delle parti elettroniche. Durante il progetto di collaborazione con la prestigiosa azienda automobilistica Toyota è stata donata alla scuola una Toyota Lexus Ibrida, apposta per le esercitazioni. Se dall'esterno può sembrare un'auto qualunque, in realtà all'interno sono state tolte le coperture di circuiti e parti meccaniche che perciò rimangono a vista, permettendo, così ai ragazzi di poter montare, smontare, analizzare parti meccaniche e circuiti in tutta comodità. Si tratta di un modello nuovo, in commercio, in cui perciò i futuri meccanici possono analizzare e studiare le stesse problematiche che troveranno a breve nel mondo del lavoro.

C.B.



IBRIDA Gli studenti dispongono di una Toyota per esercitarsi



PRIMO ANNO DELL'INIZIATIVA

Volontari Croce Rossa e anziani: è Con Tatto

-MONZA-

CROCE ROSSA a fianco degli anziani con il progetto «Con Tatto». È partito a marzo del 2018, dall'iniziativa di alcuni volontari dell'ambito sociale, la cosiddetta Area 2, a favore degli anziani di Monza, autosufficienti che vivono soli. Coinvolge ora 10 persone. Una volta alla settimana i volontari formati vanno a trovare gli utenti direttamente a casa, chiacchierano con loro, si informano sul loro vissuto passato e quotidiano e con delicatezza e rispetto della privacy cercano di raccogliere eventuali bisogni ed esigenze.

«TANTE LE STORIE di vita e di umanità emerse domenica scorsa durante la festa del primo compleanno di «Con Tatto» - racconta il presidente di Croce Rossa Monza Dario Funaro - La gioia della signora che vive da sola e che il giorno del suo compleanno ha ricevuto tre telefonate «Erano i miei amici della Croce Rossa che si sono ricordati di me e mi hanno chiamata per farmi gli auguri»; l'attesa di chi il sabato pomeriggio prepara il tè con il servizio della festa per i suoi amici della Croce Rossa con i quali finalmente può chiacchierare».

La festa del primo anniversario dell'iniziativa, presso la sede Cri, ha creato aspettativa e eccitazione. La signora Paola è andata dal parrucchiere: «Era un'occasione importante, dovevo assolutamente farmi la piega» ha detto. Grazie al Progetto Con Tatto c'è chi ha ritrovato anche l'amore verso un antico hobby: Paolina ha riscoperto la sua passione per la pittura, realizzando un quadro con un girasole oggi esposto nella sede della Cri Monza.

C.B.

VIMERCATE

LA FRENATA
GLI OPERATORI NON HANNO
PRESENTATO GLI ELABORATI
PROGETTUALI IN TEMPO UTILE

VEDUTE DIVERSE
LA RIQUALIFICAZIONE
NON HA TROVATO D'ACCORDO
LE VARIE PARTI IN CAUSA

Ex ospedale, il futuro in sospeso

Stop della Giunta all'approvazione definitiva del Programma

di ALESSANDRO GALLI

- VIMERCATE -

LA RIQUALIFICAZIONE dell'ex-Ospedale di Vimercate si fa sempre più lontana. La Giunta comunale della città brianzola ha approvato lunedì scorso una delibera che mette uno stop all'approvazione definitiva del Programma. L'Amministrazione cittadina ha comunque sottolineato la sua volontà a trovare una soluzione per portare nuova vita nell'area del vecchio polo ospedaliero.

Un'altra frenata per la riqualificazione dell'edificio che ospitava l'azienda ospedaliera di Vimercate. La delibera della Giunta è stata approvata nel consiglio comunale di lunedì 15 aprile. L'amministrazione della città brianzola è giunta a questo termine dopo che gli operatori non avevano presentato gli elaborati progettuali entro la data ultima del 28 febbraio. Di conseguenza, come stabilito dalla delibera numero 73 dell'aprile



DIFFICOLTÀ
Nodo centrale della mancanza d'intesa è soprattutto la differenza tra le valutazioni immobiliari fatte nel 2008 e i valori di mercato aggiornati al 2019. Regione e Ospedale, pur avendo riconosciuto nei vari tavoli di lavoro che i valori di ricavo iniziale dell'operazione non fossero più realistici per l'attuale mercato - continua Sartini - nei fatti non si sono discostati dagli obiettivi iniziali di recupero di risorse da questa operazione.

2017, «la mancata presentazione degli elaborati progettuali ha comportato il definitivo arresto procedimentale e il diniego di approvazione del Programma Integrato d'Intervento».

In poche parole, il progetto di riqualificazione dell'ex-ospedale non ha trovato d'accordo le varie parti in causa. «Si registra oggi un passaggio a vuoto che, dietro all'aspetto formale del mancato rispetto di una scadenza, - fa sapere Francesco Sartini, Sindaco di Vimercate, in una nota stampa - evidenzia la difficoltà a trovare un equilibrio nel progetto impostato».

Nodo centrale della mancanza d'intesa è soprattutto la differenza tra le valutazioni immobiliari fatte nel 2008 e i valori di mercato aggiornati al 2019. «Regione e Ospedale, pur avendo riconosciuto nei vari tavoli di lavoro che i valori di ricavo iniziale dell'operazione non fossero più realistici per l'attuale mercato - continua Sartini - nei fatti non si sono discostati dagli obiettivi iniziali di recupero di risorse da questa operazione».

L'Amministrazione di Vimercate aveva chiesto al Politecnico di condurre uno studio di fattibilità per rivalutare al meglio la collocazione dei servizi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BESANA IL LEGHISTA CORBETTA: POLO SANITARIO

Un milione e 400mila euro per riqualificare il nosocomio

- BESANA BRIANZA -

LA ASST di Vimercate ha annunciato gli investimenti per il 2019 riguardanti il territorio ovest: 14,5 milioni di euro, dei quali 1 milione e 400 mila euro destinati all'ex ospedale di via Viarana a Besana Brianza.

«Una cifra importante - afferma il consigliere regionale della Lega, Alessandro Corbetta - che fa seguito agli impegni presi dalla ASST e da Regione Lombardia per riqualificare la struttura besanese». Corbetta proprio nei giorni scorsi aveva visitato la struttura auspicando un suo rilancio. «Le risorse - aggiunge il leghista Corbetta - interessano la riqualificazione del monoblocco, di cui due piani ospiteranno il poliambulatorio, la fisioterapia e il punto prelievi. Tre piani saranno invece occupati rispettivamente dal CPS, dalla Neuropsichiatria e Centro Diurno, dalla Comunità terapeutica per adolescenti. Questi interventi sono il primo grande passo per potenziare e valorizzare la struttura besanese. Lo storico presidio, una volta riqualificato, potrà giocare ancora un ruolo decisivo nella sanità del nostro territorio, sia per quanto riguarda Besana che per i Comuni limitrofi. Sarà inoltre un'occasione importante di svi-

luppo per il centro del nostro paese». Continua il leghista Corbetta: «Una maggiore attività ambulatoriale e diagnostica, unita a una migliore pubblicità dei servizi svolti e una concreta organizzazione degli spazi all'interno del presidio - conclude il consigliere regionale - costituirà la base per il rilancio del polo sanitario besanese in cui la futura giunta comunale dovrà svolgere un ruolo da protagonista».

Proprio la scorsa settimana il consigliere regionale aveva fatto visita all'ex ospedale di via Viarana, accompagnato dal direttore sanitario Giovanni Matera. Il sopralluogo - conclude Corbetta - mi è servito per toccare con mano le carenze strutturali dell'ex ospedale e lo stato di abbandono di alcune aree, ma anche i servizi presenti che funzionano e che vanno potenziati. Per troppi anni infatti l'ex ospedale besanese non è stato valorizzato, anzi al contrario direi che spesso è stato lasciato a se stesso. Prima di tutto occorrono forti interventi di ristrutturazione, poi è necessario attrarre nuove prestazioni ambulatoriali così come acquistare strumentazioni moderne per i reparti presenti. Serve inoltre una maggior pubblicità tra i cittadini dei servizi erogati dal poliambulatorio».

So.Ron.